

NOTA STAMPA - La Filcem-Cgil lancia l'allarme: oltre 20.000
i posti di lavoro a rischio nel 2009 e innumerevoli
le crisi aziendali

CRISI PESANTE NELLA CHIMICA (-20,7% NELLA PRODUZIONE) E NEI SETTORI MANIFATTURIERI

Un autentico 'tsunami' occupazionale è in corso non solo sul settore auto ma anche sulla **chimica**. L'allarme lo lancia la Filcem-Cgil, che vede la situazione lavorativa del settore, dopo la lunga fermata degli impianti per le feste natalizie, destinata a peggiorare drasticamente.

Almeno 15.000 sarebbero gli addetti a rischio (pari al 12% della forza lavoro totale), ai quali vanno aggiunti gli oltre 5.000 già in cassa integrazione, ordinaria e straordinaria, più un altro migliaio in mobilità. Evidente, poi, la caduta delle assunzioni dei lavoratori interinali (circa 1.000, è la stima del sindacato), e la proroga o l'imminente utilizzo della cig in deroga per migliaia di addetti delle aziende in appalto (concentrate prevalentemente nella manutenzione e logistica).

E incombono, come una spada di Damocle, le pessime previsioni di crescita della produzione per il 2009 e le dinamiche per i singoli comparti: la chimica di base passerebbe da un +3,6% a zero; plastiche e resine dal 2,1% a -1; le fibre chimiche (-11%); fertilizzanti (-3,5%); vernici (-0,5%), nè sono attesi risultati migliori nemmeno nella chimica di vasto consumo (detergenti e cosmetici, -0,5%. "Se la congiuntura economica non cambierà segno - avverte un preoccupatissimo Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil - rischiamo di avere da subito un utilizzo intensivo della cassa integrazione con riflessi sull'occupazione difficilmente prevedibili". Inoltre, sul piano nazionale, pesano la lenta ma progressiva fuoriuscita dalla chimica del gruppo Eni - nonostante il recente e positivo accordo raggiunto tra Safi (Sartor), Ineos, Eni per il rilancio del ciclo del cloro a Marghera, Ravenna e Porto Torres -; a ciò si aggiunge il fatto che Montefibre ha reso note ulteriori difficoltà legate al permanere della crisi produttiva delle fibre sintetiche artificiali (- 25,5%) che possono compromettere l'attuazione dell'accordo di agosto 2008, per la realizzazione dell'innovativa fibra al carbonio.

La crisi deve essere davvero molto brutta se anche la Basf, il gigante tedesco della chimica che impiega 95.000 persone in tutto il mondo, annuncia "possibili" tagli ai posti di lavoro non solo tedeschi ma anche all'estero (al momento non sono chiare le ripercussioni in Italia, *n.d.r.*).

Così come conseguenze nefaste sono probabili nel polo di Priolo-Siracusa (2.000 le unità in pericolo) e, sempre sul fronte chimico, prosegue lo stato di

crisi dell'Eurallumina di Portovesme (Sulcis) che fermerà gli impianti per un anno, a partire dalla metà di marzo, con conseguente cassa integrazione straordinaria per 450 lavoratori (oltre 700, se si comprende l'indotto), oltre alla Caffaro di Torviscosa (Udine) e di Brescia (circa 400 i dipendenti coinvolti) per la quale è stato nominato il commissario liquidatore.

Insomma la **petrolchimica** sconta l'effetto della crisi mondiale prima di altri. E' l'anello della catena delle materie prime necessarie alla trasformazione dei prodotti per il comparto manifatturiero, che, a sua volta, risente in prima persona della crisi. Quest'anno il quadro generale è destinato a peggiorare per un ulteriore rallentamento della domanda, soprattutto per l'export: recentissimi dati confermano un crollo pesante nella produzione, nell'ultimo trimestre 2008 su 2007, equivalente per la chimica a - 20,7%.

"E' anche per questo che proponiamo l'immediata convocazione del tavolo nazionale della chimica - insiste Morselli - che impegni il Governo e il sistema delle imprese".

Ma non c'è solo la chimica in ginocchio: in difficoltà sono anche tutti gli altri comparti del settore e l'elenco delle crisi aziendali si allunga ogni giorno di più. Nella **farmaceutica** - nonostante il segno positivo nella produzione (+ 2,1%), nell'export e nei bilanci delle singole aziende - si conferma una profonda fase di riorganizzazione del settore con pesantissimi riflessi occupazionali: sono circa 5000 le unità a rischio annunciate per il 2009 coinvolgendo quasi tutti i più importanti gruppi che operano in Italia (Astrazeneca, Wyeth, Bracco, ecc.). La Pfizer - che recentemente ha acquisito la Wyeth - è il caso più recente: il 12 gennaio l'azienda aveva avviato le procedure di mobilità per 556 lavoratori (informatori scientifici del farmaco), attualmente ridotti a circa 370, oltre alla cessione dello stabilimento di Latina e a quella annunciata del sito di Pisticci (Matera).

Ma i problemi per il sindacato non si fermano qui: c'è il taglio di circa 320 addetti nella ricerca da parte di Merck (a Pomezia, 210) e Glaxo Sk (a Verona, 120), "che, insieme all'innovazione - insiste Morselli - dovrebbe essere invece la frontiera del futuro". In quest'ultima società infatti cresce la preoccupazione per l'apertura della procedura di mobilità per altri 97 ricercatori su 312, cioè con una riduzione di quasi un terzo dell'impegno nell'area, dopo che già sei mesi fa erano stati 'sacrificati' 40 ricercatori e 79 dipendenti nelle aree di Pharma (servizi) e produzione. Senza dimenticare la cig per 550 addetti avviata da Marvecs e XPharma e le prospettive nere alla Bayer, a causa della chiusura dell'impianto di Rosia (Siena).

Un vero e proprio bollettino di guerra sta sconvolgendo l'intero **settore manifatturiero** soprattutto per l'ulteriore calo nella produzione, sempre nell'ultimo trimestre del 2008: vetro (- 18,2%), gomma e materie plastiche (- 14,1%), ceramiche (- 11,2%).

Le grandi multinazionali dell'industria del vetro chiudono stabilimenti, mettendo il personale in cig: è il caso della Owens Illinois di Castel Maggiore (Bologna) e di Napoli Stampi, rispettivamente, con 102 e 46 lavoratori coinvolti; della Pilkington di Chieti, dove è in corso la cig ordinaria per 1.800

dipendenti per 13 settimane; della Seves di Firenze (180 unità in cigs per 12 mesi); nel distretto artistico di Murano, famoso nel mondo, ma in grave crisi, dove in 600 (su un totale di 800 addetti) sono coinvolti dalla cig; della Rocco Bormioli, che ha effettuato fermate produttive nei mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009 negli stabilimenti di Altare (Savona) e Fidenza (Parma), con 590 addetti interessati.

Ma la vertenza all'ordine del giorno si chiama Asahi Glass Company (Agc), il gigante giapponese leader mondiale nella produzione del vetro per auto e edilizia, che ha ricorso alla cassa integrazione straordinaria per dodici mesi - a partire dal 1 febbraio 2009 - per gli stabilimenti di Cuneo e Roccasecca (Frosinone): interessati fino ad un massimo di 370 lavoratori. Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria è ormai pratica diffusa anche nel comparto delle lampade e display, alla Videocon di Anagni (950 le persone colpite fino a maggio 2009, ma nell'intera provincia di Frosinone su 9600 addetti, 5500 sono in stato di crisi aziendali), ma anche alla Osram di Treviso (390 su 700) e alla Leuci di Lecco (80 su 130 per tutto il 2009).

La crisi ("pura speculazione", aveva denunciato subito Morselli) che più ha avuto, proprio recentemente, una vasta eco riguarda un'impresa 'gioiello' della **ceramica**, uno dei simboli del made in Italy, la Iris Ceramica di Sassuolo, al 5° posto della relativa classifica mondiale, che dopo aver annunciato improvvisamente, il 5 gennaio, la messa in liquidazione dei 3 stabilimenti con 780 lavoratori in via di licenziamento, il 17 gennaio ha raggiunto un accordo con sindacati ed Enti locali che scongiura la dismissione, in attesa della definizione di un nuovo piano industriale da discutere con i sindacati.

Altrettanto grave invece la crisi di Emilceramica (800 i lavoratori del Gruppo, in presidio permanente) che ha chiesto 116 licenziamenti per cessata attività dello stabilimento di Solignano (Modena), e comunicato la decisione di mettere 512 lavoratori in cig per il periodo febbraio - maggio 2009; come, altrettanto grave, la crisi scoppiata alla Fincuoghi Industrie Ceramiche (Parma) dove l'azienda ha annunciato l'intenzione di chiudere lo stabilimento di Bedonia (oltre 100 i lavoratori coinvolti).

Passando alle **piastrelle**, sono oltre 6.000 i lavoratori (su 22.000 addetti circa) coinvolti nel ricorso alla cassa integrazione ordinaria, soprattutto appartenenti al distretto leader di Modena, Reggio Emilia, Imola, Faenza, mentre nel comparto dei **refrattari** l'organico (190 unità) della Sirma di Venezia è tutto in mobilità, con i lavoratori che stanno lottando per tenere aperta la fabbrica.

Nella **ceramica sanitaria**, alla crisi conclamata del distretto di punta di Civita Castellana (Viterbo), dove su 50 aziende in 46 si fa ricorso alla cig (ordinaria, speciale e in deroga) per complessivi 1350 lavoratori su 2650 addetti, si aggiungono i 400 "interinali" licenziati. Clima ugualmente pesante alla Ideal Standard, dopo che la multinazionale americana ha fatto ricorso, per i suoi quattro impianti italiani, alla cassa integrazione ordinaria fino a tutto marzo (oltre 2000 dipendenti interessati). Non dissimile la situazione alla Pozzi Ginori

di Gaeta (Latina) dove l'azienda ha chiesto la cassa integrazione straordinaria per tutto il 2009 (432 i dipendenti coinvolti) visto l'aggravarsi della crisi del settore dell'edilizia residenziale.

Nel settore delle **stoviglie**, le 200 lavoratrici rimaste sono invece in contratto di solidarietà: il caso più eclatante è quello della "Quadrifoglio" (400 dipendenti) che ha terminato la cigs e ha messo tutti in mobilità. Non va meglio alla Cesame di Catania, con la produzione attualmente ferma e il personale confinato in mobilità (180 unità) o in attesa di cig (gli altri 137).

Un quadro a tinte fosche è anche quello della **gomma-plastica**, dove si fatica ad individuare aziende che non abbiano, o non avranno, procedure di cig o mobilità, a partire da 190 lavoratori della Pirelli (130 alla Tyre e 60 alla Re) e alla cessazione della produzione pneumatici nello stabilimento Michelin di Stura (Torino). Così come versa in grosse difficoltà tutto il comparto dell'indotto auto, Cf-Gomma su tutti: "Qui si rischia la chiusura - avverte la Filcem -, dopo le recenti ristrutturazioni effettuate dal gruppo, ma tutto dipenderà ovviamente dall'andamento della crisi Fiat. In generale, si prevede un 2009 pesante per la gomma, malgrado il buon accordo raggiunto con Michelin il 2 dicembre 2008, dove "siamo riusciti - ricorda Morselli - a strappare un impegno di 200 milioni di euro di investimenti nei prossimi cinque anni, e un analogo impegno a ricollocare tutto il personale di Stura, potenziando l'impianto di Cuneo". L'auspicio è che negli altri due colossi della gomma, Bridgestone e Pirelli, ci sia uno stesso impegno a mantenere gli investimenti annunciati, a cominciare dal nuovo stabilimento che Pirelli realizzerà a Torino.

E' crisi profonda anche nella produzione di elettrodomestici e, conseguentemente, nel settore delle guarnizioni: per ora il dato quantitativo non è disponibile per la difficoltà a raccogliere dati omogenei, ma la richiesta dei sindacati alla Federazione Gomma Plastica di aprire l'Osservatorio di settore può essere utile a confrontarci con i dati in loro possesso. Soprattutto in Lombardia, nelle piccole e medie imprese della gomma-plastica si registra uno stato di crisi fino all'80%.

La crisi si fa pesantemente sentire perfino nei distretti industriali della **concia**: ad Arzignano (Vicenza), su 8.000 addetti, 600 sono in mobilità e più di un migliaio in cig, distribuiti in 115 aziende; a S. Croce (Pisa), dove a finire in cassa sono in 400 (+30% rispetto al 2007), mentre svariate piccole imprese hanno chiuso i battenti; a Solofra (Avellino) la Albatros, la più grande conceria dell'omonimo distretto, ha collocato 400 persone tra cig e mobilità, per non parlare, poi, di alcune realtà del centro storico (un'ottantina gli addetti) che stanno cessando l'attività, senza alcuna possibilità di ricorso agli ammortizzatori sociali. "Il piano del governo è da rispedire al mittente per l'assenza di una politica industriale - è polemico il segretario Filcem-Cgil -, e anche perché per queste imprese, come per quelle artigiane, non è prevista alcuna estensione della cig, ma solo un modesto ampliamento dell'indennità di disoccupazione".

"Lo voglio ricordare: è evidente una colpevole sottovalutazione della crisi e dei suoi effetti sul piano sociale da parte del Governo, aggiunge Morselli.

E' chiaro che ora siamo agli interventi congiunturali, nessuna fabbrica deve essere chiusa, per questo chiediamo più fondi per la cassa integrazione, per la cassa integrazione in deroga, l'aumento dei massimali di cassa, esempi di solidarietà generalizzata, un fisco che faccia la sua parte. Ma poi, a crisi terminata, c'è bisogno di pensare ad interventi strategici e concentrare sin da subito le risorse su ricerca, innovazione di prodotto e di processo, più brevetti, formazione permanente. In questo ambito la riforma della Pubblica amministrazione che supporti i progetti industriali è un'esigenza inderogabile. Perché dalla crisi – conclude Morselli – occorre uscire a testa alta, senza desertificazioni del nostro apparato industriale, creando le condizioni per il suo rilancio competitivo nella divisione internazionale del lavoro”.

Roma, 20 febbraio 2009